

## ***IL CIELO DI STAGNO SUL FRONTE RUSSO***

*La penna di Ben Pastor affonda il bisturi negli orrori del tempo di guerra.*

*di MAURO CASTELLI*



Un'altra conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, per Ben Pastor. Alias Maria Verbena Volpi all'anagrafe italiana – è infatti nata a Roma nel 1950, dove si è

laureata in Lettere con indirizzo archeologico – ma Verbena Volpi Pastor negli Stati Uniti per via del matrimonio, la qual cosa le è valsa anche la cittadinanza americana. *States* che l’hanno peraltro vista insegnare Scienze sociali negli atenei dell’Ohio, dell’Illinois e del Vermont. Di certo una scrittrice di peso internazionale che, nel suo ultimo lavoro, ha rimesso in scena per la nona volta il giovane maggiore tedesco Martin von Bora. In altre parole il collaudato detective per il quale l’autrice sembra essersi ispirata alla figura del colonnello von Stauffenberg, l’attentatore di Hitler, detective che aveva debuttato, nel ruolo di giovane idealista volontario in terra straniera, in un romanzo ambientato nel 1937 durante la guerra civile spagnola (*La canzone del cavaliere*, Hobby & Work).

Con Bora ci troviamo di fronte a un protagonista tormentato e decisamente fuori dalle righe, questa volta in azione nel 1943 sul fronte russo. E più precisamente nelle terre “calde” dell’Ucraina nord-occidentale dove inizialmente si troverà alle prese, nel suo ruolo di ufficiale dell’Abwehr, il servizio di controspionaggio militare del Terzo Reich, con un confronto serrato – ovviamente per saperne di più sulle manfrine strategiche del nemico – con due generali dell’Armata Rossa. Peraltro molto diversi fra loro: il primo, seppur “castigato” dalle purghe staliniane, decisamente restio a parlare; il secondo, di vecchia nobiltà ma con un debole dichiarato per la rivoluzione, invece molto più disponibile. Almeno a prima vista.

Sta di fatto che le cose, come ci si renderà conto leggendo *Il cielo di stagno* (Sellerio, pagg. 466, euro 15,00), prenderanno ben presto una brutta piega: i due generali, a poche ore di distanza uno dall’altro, verranno infatti messi a tacere per sempre. Questo mentre, in una foresta della zona, si vanno accavallando feroci omicidi di soldati, contadini, donne e addirittura bambini. E proprio in tale guazzabuglio di orrori, dove nulla è come sembra e dove a regnare è la paranoia dei sospetti e dell’odio, si troverà a indagare il nostro Martin Bora, colui che ha già dimostrato ai suoi superiori, anche nei casi più difficili, di saperci fare. Ma anche colui che sta maturando un sentimento di condanna per le tante violenze gratuite, in abbinata a un

moto di ribellione verso le gerarchie del potere militare e verso lo stesso Hitler, il primo responsabile di tutto. Al quale ha però giurato obbedienza. La qual cosa lo sottoporrà a un gravoso tormento: restare cioè fedele al suo capo supremo oppure tradirlo per il bene dell'umanità?

Detto questo, torniamo a Ben Pastor: una scrittrice dalla grande attendibilità (le sue verifiche, prima di passare alla scrittura di una storia, risultano quanto mai mirate e approfondite); una numero uno che sa abbinare come si conviene la tensione del *noir* all'intrigo della *spy story*. Riuscendo con grande naturalezza a imbastire tensioni forti all'insegna dei sentimenti; peraltro "gestendo" come si conviene impensabili fatti di sangue, nonché puntando sui toni forti di una suspense giustificata da quello che poi succederà. Di certo, come abbiamo già avuto modo di scrivere, una eclettica autrice: i suoi lavori spaziano infatti a tutto tondo. Così si va dai quattro romanzi legati ai tempi dell'Impero Romano (con in scena Elio Sparziano) ai due che si nutrono di cultura mitteleuropea, per proseguire con una marea di racconti sino alle potenti quanto visionarie incursioni nei meandri della Seconda Guerra Mondiale. Insomma, una penna quanto mai abile nel gestire fatti e personaggi, nel sviare abilmente il lettore per poi servirgli un finale decisamente a sorpresa.